

# La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 128

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

VENERDÌ 8 MAGGIO 2026

ALLA CERIMONIA DEGLI ALFIERI DELLA REPUBBLICA IL RICHIAMO DEL CAPO DELLO STATO: "VIOLENZA E ILLEGALITÀ ESISTONO, MA NON CANCELLINO SOLIDARIETÀ E IMPEGNO CIVILE". L'APPELLO AGLI ADULTI: "ASCOLTARE DISAGI, DOMANDE E TALENTI DELLE NUOVE GENERAZIONI"

## Mattarella: "I giovani non sono la cronaca nera"

MAURIZIO PICCININO

Le cronache raccontano aggressioni, disagio, illegalità. Ma fermarsi a quella rappresentazione significa deformare la realtà e cancellare una parte più ampia del Paese, quella fatta di solidarietà, impegno civile e responsabilità. È il messaggio che Sergio Mattarella ha affidato alla cerimonia degli Alfieri della Repubblica, ieri al Quirinale, davanti ai giovani premiati per essersi distinti con gesti di altruismo, coraggio e inclusione. Il Presidente della Repubblica, per l'occasione, ha scelto parole nette. Non ha negato i fenomeni che occupano le pagine della cronaca, ma ha invitato a non trasformarli nell'unica chiave di lettura delle nuove generazioni: "Le cronache, il più delle volte, accendono i riflettori su episodi drammatici, su violenze e illegalità. Queste esistono e non

vanno nascoste. Ma sarebbe una deformazione della realtà e della sua rappresentazione se queste potessero oscurare, addirittura rimuovere, le tante notizie positive, di grande valore", le sue parole. Il Presidente ha legato il tema alla difficoltà crescente degli adulti di comprendere il mondo dei ragazzi: "L'impressione è che non se ne ascoltino a sufficienza domande e propositi. Che non si valorizzino adeguatamente i loro talenti". Poi ha aggiunto un riferimento al disagio che attraversa molti adolescenti: "Non ci si accorge, sovente, del loro bisogno di orientarsi e anche, talvolta, del loro disagio in un mondo così diverso da quello in cui i loro genitori sono cresciuti".

### RESPONSABILITÀ COLLETTIVA

Il discorso non ha mai assunto toni celebrativi.

continua a pagina 3

Colloquio con il Papa in Vaticano per il Segretario di Stato Usa. Dopo le tensioni con Trump, la Santa Sede rilancia il dialogo con Washington e rinnova. Oggi l'incontro con Meloni

## Leone XIV riceve Rubio: "Lavorare instancabilmente per la pace"

STEFANO GHIONNI



È durato circa quarantacinque minuti il faccia a faccia tra Leone XIV e Marco Rubio, arrivato in Vaticano dopo mesi di tensioni tra la Santa Sede e l'amministrazione di Donald Trump. Il Segretario di Stato americano è rimasto oltre due ore e mezza oltre le mura leonine per incontrare prima il Pontefice e poi il Cardinale

Pietro Parolin e Monsignor Paul Gallagher. Ma più ancora della durata dei colloqui, a pesare è stato il messaggio politico e diplomatico consegnato dalla nota vaticana: il "comune impegno per coltivare buone relazioni bilaterali tra la Santa Sede e gli Stati Uniti" è stato "rinnovato", insieme alla necessità di lavorare "instancabilmente in favore della pace".

continua a pagina 2

Accordo in tre fasi, ma Teheran frena: "Non abbiamo preso una decisione"

## Usa-Iran verso un'intesa temporanea. Hormuz resta ancora paralizzato: 1.500 navi bloccate

ANTONIO MARVASI

Con circa 1.500 navi ferme nello Stretto di Hormuz e oltre 20.000 marittimi a bordo, Stati Uniti e Iran accelerano i negoziati per un accordo limitato

volto a fermare il conflitto e riaprire una delle principali arterie energetiche globali. Secondo Reuters, l'intesa si articolerebbe in tre fasi: cessazione delle ostilità, gestione (...)

continua a pagina 4

DOPO LA VISITA DI KING CHARLES ALLA CASA BIANCA



ZELENSKY: "CIRCA 100 DRONI E DECINE DI ATTACCHI IN UN GIORNO"



Tregua violata, Kiev accusa Mosca e minaccia: raid fino a 2.000 km, tensione per il 9 maggio

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 6

ZELENSKY: "CIRCA 100 DRONI E DECINE DI ATTACCHI IN UN GIORNO"

Incentivi alle imprese, le Confederazioni: "Riforma sì, ma criticità da risolvere"

FRANCESCO GENTILE

a pagina 5



Tra diplomazia vaticana e politica interna USA, la costruzione silenziosa di un trumpismo senza Trump

CRISTINA DI SILVIO

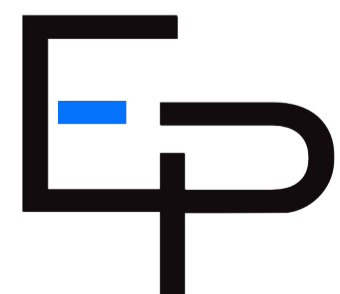
pagina 7



Idrogeno, Europa e futuro dell'energia: tra transizione industriale, indipendenza strategica e nuovi modelli energetici locali [seconda parte]

GIOVANNI IANNOTTI

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO  
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Colloquio con il Papa in Vaticano per il Segretario di Stato Usa. Dopo le tensioni con Trump, la Santa Sede rilancia il dialogo con Washington e rinnova. Oggi l'incontro con Meloni

# Leone XIV riceve Rubio: "Lavorare instancabilmente per la pace"

STEFANO GHIONNI

La formula, asciutta, ma significativa, dice molto del senso dell'incontro. La Santa Sede ha riferito di uno "scambio di vedute sulla situazione regionale e internazionale", con particolare attenzione "ai Paesi segnati dalla guerra, da tensioni politiche e da difficili situazioni umanitarie". È il lessico consueto della diplomazia pontificia, ma in questo caso ha assunto un valore più netto: il Papa ha voluto riportare al centro il tema della pace, del dialogo e della responsabilità internazionale proprio nel colloquio con uno degli uomini chiave della Casa Bianca.

Anche da Washington il tono è stato disteso. Il Dipartimento di Stato ha parlato di colloquio "amichevole e costruttivo" e ha confermato "l'impegno comune a favore della pace e della dignità umana" e la solidità delle relazioni tra Stati Uniti e Santa Sede. Un lessico quasi speculare a quello vaticano, che sembra indicare la volontà di tenere aperto un canale diretto in una fase segnata da guerre, instabilità e profonde divergenze politiche. Al termine dell'incontro il Pontefice ha donato a Rubio una penna di legno d'ulivo, presentata come "la pianta della pace": un gesto simbolico, coerente con il messaggio consegnato nei colloqui.

SETTIMANE DIFFICILI

La visita del Segretario di Stato americano era attesa con cautela dentro e fuori il Vaticano. I rapporti tra il Pontefice e il mondo trumpiano hanno attraversato settimane difficili, segnati dagli attacchi del Tycoon al primo Papa americano e da divergenze evidenti su guerre, migrazioni e politica internazionale. Per questo la scelta della Santa Sede di mantenere un profilo bassissimo è apparsa fin da subito significativa: nessun video ufficiale del faccia a faccia, soltanto tre fotografie diffuse dall'Osservatore Romano e una nota essenziale nell'agenda quotidiana del Pontefice. Una discrezione

che non ha però nascosto la portata politica dell'incontro. Nel Palazzo Apostolico si è lasciato intendere che il confronto sia andato meglio del previsto.

Il colloquio non avrebbe evitato i temi più delicati. Sullo sfondo restano le parole usate in passato da Trump contro il Pontefice e le tensioni generate da alcune posizioni dell'amministrazione americana. Secondo quanto filtra da ambienti vaticani, Rubio avrebbe cercato di spiegare il senso politico di alcune uscite del Presidente statunitense. Leone XIV avrebbe risposto senza irrigidire il confronto,

ma anche senza arretrare rispetto alla linea della Santa Sede.

I DOSSIER

Tra i dossier affrontati, particolare peso avrebbe avuto l'Iran. Sua Santità avrebbe espresso con chiarezza la speranza di una soluzione diplomatica tra Washington e Teheran, mentre Rubio avrebbe illustrato i rischi legati al programma nucleare iraniano e le difficoltà del negoziato. Un passaggio seguito con attenzione in Vaticano, dove cresce la preoccupazione per una nuova escalation militare in Medio Oriente. La linea della Santa Sede resta quella indicata fin dall'inizio del pontificato: sostegno al dialogo, rifiuto delle logiche di guerra e difesa del ruolo della diplomazia internazionale. Il successivo incontro con Parolin e Gallagher ha avuto un carattere più operativo. Sul tavolo sono finiti i principali scenari internazionali, dai conflitti aperti alle tensioni politiche e commerciali, fino al rapporto tra la Casa Bianca e il Vaticano, dove nessuno ritiene che le divergenze siano scomparse. Restano distanze evidenti, a partire dall'immigrazione e dall'approccio ai conflitti internazionali. Ma il faccia a faccia con Rubio viene considerato un passaggio utile per ristabilire un contatto diretto tra le due sponde.

A confermarlo, indirettamente, sono anche le parole del presidente della Cei Matteo Zuppi, intervenuto a Sky TG24 poche ore dopo l'incontro: "Leone, con mitezza, ragionevolezza, ma con fermezza, ha spiegato che lui predica il Vangelo ed è sempre chiaro sulla pace". Poi il richiamo al valore della diplomazia: "Serve per andare oltre incomprensioni e contrapposizioni. Se ci si spiega, il dialogo aiuta sempre".

Intanto oggi Rubio vedrà a Roma Giorgia Meloni, il Ministro degli Esteri Antonio Tajani e il Ministro della Difesa Guido Crosetto. Inutile dirlo, c'è grande attesa proprio per l'incontro con il Presidente del Consiglio, dopo gli attacchi che ha ricevuto proprio da Trump dopo anni di grande rapporto e complicità.



**EVOLUZIONE PROGETTO**  
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,  
consulenza e analisi strategica, sviluppo  
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli  
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

# Mattarella: “I giovani non sono la cronaca nera”

MAURIZIO PICCININO

Mattarella ha evitato la retorica generazionale e ha costruito invece un ragionamento sulla responsabilità collettiva. La distanza tra adulti e giovani, ha lasciato intendere, nasce anche dall'incapacità di riconoscere i cambiamenti sociali e culturali degli ultimi anni. Il Presidente ha collegato questa disattenzione al calo demografico e alla trasformazione della società italiana: “Forse il grande mutamento demografico che stiamo attraversando induce talvolta negli adulti disattenzione verso i giovani”.

Nel Salone delle Feste del Quirinale erano presenti i 28 ragazzi insigniti dell'Attestato d'Onore di Alfieri della Repubblica. Le loro storie diventano il contrappunto concreto alle parole del Capo dello Stato. Non episodi eccezionali, ha detto Mattarella, ma esempi di una realtà diffusa e spesso invisibile: “Non siete eccezioni isolate e neppure stranezze nella vita sociale. I giovani coltivano tanti valori positivi e molta voglia di costruire”.

## SPERIMENTARE E COMUNICARE

Il Presidente ha insistito su due parole: “sperimentare” e “comunicare”, due parole decisive per una generazione cresciuta in un contesto segnato da trasformazioni rapide, conflitti internazionali e rivoluzione tecnologica: “I giovani sanno comunicare con strumenti

nuovi, con modalità inedite, con linguaggi spesso poco accessibili per gli adulti. Diffidarne è un errore”, ha aggiunto. Nel passaggio dedicato alla solidarietà è emerso un altro tema centrale del discorso: la solitudine: “La solidarietà incontra un ostacolo: la solitudine. Per abbattere i muri della paura immotivata, della diffidenza, della rassegnazione, dobbiamo superare le solitudini”.

Mattarella ha descritto una società che rischia di chiudersi in sé stessa e individua nei

rapporti umani e nell'impegno civile una risposta possibile alla frammentazione sociale.

Il Capo dello Stato ha rifiutato anche una visione esclusivamente economica del progresso: “Il benessere dipende da molteplici fattori. Anche dall'amicizia che c'è tra le persone, dal senso di sicurezza che scaturisce dall'avvertire intorno a sé persone che collaborano al bene comune”.

## LE STORIE

Le storie premiate al Quirinale attraversano tutta Italia e rac-

contano forme diverse di partecipazione. C'è chi ha salvato una vita, chi ha trasformato una fragilità personale in sostegno agli altri, chi ha scelto il volontariato come impegno quotidiano. Tra gli Alfieri premiati c'è Riccardo Cremonesi, diciassettenne di San Martino Siccomario, che ha soccorso un compagno in pericolo di soffocamento praticando le manovre di primo soccorso. C'è Aurora Di Vanna, di Santa Domenica Talao, premiata per avere trasformato un'esperienza personale in una testimonianza pubblica contro le in-

giustizie. Riconoscimento anche per Matteo Morvillo e Amedeo Valestra, due ragazzi di Massa Lubrense che hanno sviluppato un'app contro lo spreco alimentare, unendo innovazione tecnologica e responsabilità ambientale.

Tra le storie che hanno colpito il Quirinale c'è poi quella di Emilia Zarrone, bambina di Alife, premiata per l'amicizia costruita con un compagno con disturbo dello spettro autistico. Un rapporto nato nella quotidianità scolastica e diventato esempio di inclusione.



La  
Discussione

Quotidiano politico-culturale  
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE  
Giampiero Catone

CONDIRETTORE  
Maurizio Piccinino

REDAZIONE  
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma  
Tel. 06.45.49.68.00  
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE  
La Discussione S.r.l.  
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO  
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628  
DEL 15/12/1952  
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA  
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA  
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta  
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM  
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina  
pubblicitaria  
www.iap.it

La società percepisce i contributi  
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.  
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2  
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE  
ITALIANA  
LIBERI  
EDITORI

ACCORDO IN TRE FASI, MA TEHERAN FRENA: "NON ABBIAMO PRESO UNA DECISIONE"

# Usa-Iran verso un'intesa temporanea. Hormuz resta ancora paralizzato: 1.500 navi bloccate

ANTONIO MARVASI

(...) della crisi nello stretto e apertura di una finestra negoziale di trenta giorni per un accordo più ampio. Resterebbero esclusi i nodi più sensibili, a partire dal programma nucleare iraniano e dalle scorte di uranio arricchito. "La nostra priorità è che annuncino una fine permanente della guerra e il resto delle questioni potrà essere discusso una volta tornati ai colloqui diretti", ha dichiarato un funzionario pakistano coinvolto nella mediazione. Islamabad si dice "ottimista" e pronta a ospitare nuovi negoziati, ma Teheran non ha ancora risposto. "L'Iran non ha preso una decisione", ha affermato il portavoce degli Esteri Esmail Baghaei.

## SCONTRO POLITICO

Proseguono intanto i contatti diplomatici. Il presidente statunitense Donald Trump ha parlato con il premier israeliano Benjamin Netanyahu sugli sviluppi dei negoziati. Il ministro iraniano Abbas Araghchi, in colloquio con l'omologo pakistano Muhammad Ishaq Dar, ha ribadito la necessità di "proseguire sulla via del dialogo e della diplomazia". A Teheran, il presidente Massoud Pezeshkian ha invitato all'unità: "Se siamo durati così a lungo, è stato grazie alla coesione".

## HORMUZ, SEGNALI DI RIAPERTURA

La situazione nello stretto resta critica. L'Organizzazione



marittima internazionale conferma circa 1.500 navi bloccate e 20.000 marittimi a bordo. "Persone innocenti intrappolate da dinamiche geopolitiche", ha detto il segretario generale Arsenio Dominguez. Media arabi parlano di prime intese per una riapertura graduale. Teheran ha offerto assistenza alle navi ferme, con carburan-

te, provviste e supporto tecnico. Negli ultimi giorni si sono registrati anche attacchi a unità commerciali, tra cui una petroliera cinese colpita nello stretto.

## ENERGIA, MERCATI E SICUREZZA ALIMENTARE

Attraverso Hormuz transita circa il 20-25% del petrolio

mondiale. Il blocco incide su prezzi, commercio e approvvigionamenti. Al vertice Asean, il ministro filippino Theresa Lizaro ha parlato di "profonde ripercussioni". Anche l'Unione europea chiede de-escalation.

"È una guerra che non abbiamo provocato noi, ma l'impatto è su tutti i cittadini", ha di-

chiarato la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola. Negli Stati Uniti è stata avviata un'indagine su operazioni speculative sul petrolio che avrebbero generato circa 2,6 miliardi di dollari di profitti.

## "COALIZIONE DI ROMA" SU SICUREZZA ALIMENTARE

In questo contesto, l'Italia ha promosso a Roma una "Coalizione" su sicurezza alimentare e accesso ai fertilizzanti, insieme alla Croazia e con il coinvolgimento di circa quaranta Paesi e organizzazioni internazionali.

L'obiettivo è rispondere agli effetti delle tensioni nel Golfo e delle interruzioni nello Stretto di Hormuz, che stanno mettendo sotto pressione le catene di approvvigionamento globali, in particolare nei Paesi più vulnerabili. Nel corso dell'incontro è stato richiamato il rischio di ricadute dirette su agricoltura e prezzi alimentari, con possibili conseguenze su stabilità e flussi migratori.

"Le tensioni nel Golfo non sono un problema regionale: rappresentano uno shock globale", ha dichiarato il ministro degli Esteri Antonio Tajani, ribadendo che "la sicurezza marittima e la libertà di navigazione sono le massime priorità".

## LIBANO E GAZA

Sul terreno, le tensioni restano elevate. In Libano un razzo è caduto nella base italiana Unifil di Shama, causando danni lievi ma nessun ferito. Si tratterebbe di un ordigno da 107 millimetri, tipicamente utilizzato da Hezbollah.

Israele afferma di aver "eliminato oltre 220 terroristi e comandanti" del gruppo nelle ultime settimane e ha ordinato evacuazioni nel sud del Libano, mentre attacchi con droni hanno causato almeno tre morti.

A Gaza, Medici senza frontiere denuncia una "crisi di malnutrizione artificiale": oltre il 50% delle donne incinte seguite tra il 2025 e l'inizio del 2026 ha sofferto di malnutrizione e il 90% dei neonati da madri malnutrite è nato prematuro.

**NASCE  
ITALPRESS  
TV**  
UN FLUSSO  
STREAMING  
ALL NEWS

**24**  
Attivo 24 ore al giorno,  
7 giorni su 7,  
per 365 giorni all'anno.

**8**  
Ma anche  
otto magazine  
settimanali  
dedicati ai temi  
più seguiti.

**3**  
Tre TG quotidiani: News,  
Economia, Sport.  
E quattro TG settimanali:  
Ambiente, Giovani,  
Lavoro & Welfare e Università.

**16**  
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli  
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,  
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,  
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro  
e Angelica Amodè.

**250**  
Un'informazione  
sempre aggiornata,  
con oltre  
250 videonews  
a settimana.



Download on the  
App Store

GET IT ON  
Google Play

italpress.com

>> **Italtpress**  
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

Audizione in Parlamento di Confartigianato, Cna e Casartigiani: bene la semplificazione, ma restano dubbi su risorse e procedure

# Incentivi alle imprese, le Confederazioni: “Riforma sì, ma criticità da risolvere”

FRANCESCO GENTILE

Una riforma considerata necessaria per superare la frammentazione del sistema degli incentivi alle imprese, ma che presenta ancora nodi critici su coperture finanziarie, procedure e coordinamento tra livelli istituzionali. È questa, in sintesi, la posizione espressa da Confartigianato, Cna e Casartigiani nel corso dell'audizione presso le Commissioni Attività Produttive di Camera e Senato sullo schema di decreto legislativo per la revisione degli strumenti agevolativi.

## LA PROLIFERAZIONE DI NORME

Le Confederazioni hanno evidenziato come, nel periodo successivo alla pandemia, si sia registrata una vera e propria escalation di misure: nel solo 2024 si contano 2.374 interventi. Una proliferazione che ha finito per creare una “giungla burocratica”, riducendo l'efficacia degli strumenti. I tassi di accesso per le micro e piccole imprese, infatti, restano limitati, stimati tra il 20% e il 30% dei potenziali beneficiari. Nel merito, Confartigianato, Cna e Casartigiani giudicano condivisibile l'impianto della riforma, che punta a concentrare gli incentivi su quattro pilastri: il Fondo per la crescita sostenibile, il Fondo di garanzia per la PMI, il Fondo nazionale per l'innovazione e la Nuova Sabatini.

## L'INCERTEZZA FINANZIARIA

Non mancano tuttavia le perplessità. La principale riguarda l'incertezza finanziaria: il decreto non prevede nuove risorse ma si limita a riorganizzare quelle esistenti, rinviando l'operatività contabile alla Legge di Bilancio. Un elemento che, secondo le Confederazioni, rischia di lasciare la riforma in una condizione di sospensione e incertezza fino

alla fine del 2026.

## PROCEDURE E LUNGAGGINI

Preoccupazioni emergono anche sul fronte delle procedure. La possibile sostituzione di strumenti automatici, come i voucher, con la logica dei bandi potrebbe infatti allungare i tempi di erogazione e penalizzare soprattutto le imprese di minori dimensioni.

Altro nodo è quello del coordi-

namento territoriale: con oltre 2.300 misure gestite a livello locale, l'assenza di un pieno accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni rischia di compromettere l'efficacia del riordino a livello nazionale.

## TRANSIZIONE DIFFICILE

Le Confederazioni segnalano inoltre le criticità legate alla fase di transizione, durante la quale coesisteranno vecchio e nuovo sistema. Una situazione

che potrebbe generare incertezza interpretativa tra funzionari e consulenti. A ciò si aggiunge la mancanza di un set chiaro di indicatori per valutare, sia ex ante sia ex post, l'efficacia reale degli incentivi.

## SNELLIRE E NON AUMENTARE GLI OSTACOLI

“La semplificazione”, sottolineano Confartigianato, Cna e Casartigiani, “non deve tradursi in nuovi ostacoli. È ne-

cessario che i decreti attuativi siano calibrati sulle reali caratteristiche delle micro e piccole imprese, garantendo linearità, continuità temporale delle risorse e procedure automatiche di accesso. Fondamentale, inoltre, rafforzare il ruolo dei Confidi in sinergia con il Fondo di garanzia per correggere le distorsioni del mercato del credito che ancora penalizzano i piccoli imprenditori”.



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

[www.ildirittoalloblio.it](http://www.ildirittoalloblio.it)

Reputation Manager

# Tregua violata, Kiev accusa Mosca e minaccia: raid fino a 2.000 km, tensione per il 9 maggio

ETTORE DI BARTOLOMEO

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha accusato la Russia di aver violato il cessate il fuoco, denunciando un'intensificazione degli attacchi su più fronti. "Solo dall'inizio della giornata si sono registrati circa 100 droni da combattimento, decine di azioni di assalto e attacchi aerei", ha dichiarato, annunciando una risposta "con sanzioni a lunga gittata" contro obiettivi militari e infrastrutturali russi. Sul fronte umanitario, la situazione resta critica. Secondo la missione Onu per i diritti umani, dall'inizio di maggio almeno 70 civili sono stati uccisi e oltre 500 feriti, con attacchi diffusi anche in aree urbane densamente popolate. "È particolarmente allarmante l'entità delle vittime e l'estensione del territorio colpito", ha

affermato la responsabile Danielle Bell. Sul piano politico, l'attenzione resta concentrata sulla parata del 9 maggio a Mosca. Il Cremlino ha confermato che l'evento si terrà "come previsto", con il presidente Vladimir Putin atteso per un discorso e una serie di incontri bilaterali, tra cui quello con il premier slovacco Robert Fico. Rafforzate le misure di sicurezza, mentre le autorità hanno annunciato limitazioni temporanee a Internet mobile e servizi Sms nella capitale.

## ATTACCHI E RAID

Kiev rivendica operazioni in profondità nel territorio russo. Tra queste, nuovi attacchi contro una raffineria Lukoil a Perm, già colpita il 30 aprile, e raid fino a 1.500-2.000 chilometri dal confine, in aree come Chelyabinsk ed Ekate-

rinburg. Lo Stato maggiore ucraino ha inoltre dichiarato di aver colpito una nave lanciamissili russa della classe Karakurt nel Mar Caspio, al largo del Daghestan. I danni sono in fase di valutazione. Mosca denuncia a sua volta attacchi su larga scala. Secondo il ministero della Difesa russo, nella notte sono stati abbattuti 347 droni sopra diverse regioni. Il sindaco di Mosca Sergei Sobyanin ha riferito di 32 velivoli intercettati diretti verso la capitale.

Nella regione di Bryansk un raid ucraino ha provocato 13 feriti, tra cui un bambino, con danni a edifici residenziali e decine di veicoli.

A Belgorod, il governatore Vyacheslav Gladkov ha segnalato la morte di una donna dopo un attacco con drone contro un minibus. Mosca ha inoltre lanciato un avverti-

mento diretto.

La portavoce del ministero degli Esteri Maria Zakharova ha dichiarato che eventuali tentativi di colpire la parata "non saranno sottovalutati" e potrebbero essere considerati "un attacco terroristico". In caso di interferenze, Kiev "potrebbe essere sottoposta a un massiccio attacco missilistico di rappresaglia".

## DIPLOMAZIA E INDUSTRIA

Proseguono intanto i movimenti diplomatici. Il capo negoziatore ucraino Rustem Umerov è arrivato a Miami per colloqui con rappresentanti statunitensi. Il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa ha sottolineato che "per arrivare alla pace l'Europa dovrà parlare anche con Mosca", pur riconoscendo che "non si vedono segnali concreti" di disponibilità russa al negoziato. Nel frattempo, Stoccolma ha

confermato progressi nei colloqui con Kiev per la possibile fornitura di caccia Gripen. Sul fronte europeo, trenta eurodeputati di Popolari, Socialisti, Liberali e Verdi hanno chiesto la creazione di un'Unione della Difesa capace di operare anche in modo autonomo dalla Nato, alla luce dei cambiamenti negli equilibri strategici. Sul piano economico, la guerra continua a produrre effetti diretti. Il gruppo Arcelor-Mittal Kryvyi Rih ha annunciato la sospensione delle attività minerarie e siderurgiche per problemi logistici. UniCredit ha avviato la cessione di parte delle proprie attività in Russia, operazione che il Cremlino ha definito "complessa" e ancora da valutare.

## ALLARME AI CONFINI NATO

La tensione si estende oltre i confini immediati del conflitto. Due droni si sono schiantati in Lettonia, danneggiando un deposito di petrolio a Rezekne, a circa 40 chilometri dal confine russo. In Romania, un velivolo ha violato brevemente lo spazio aereo, costringendo al decollo due caccia F-16. Episodi che confermano il rischio di sconfinamenti in Paesi Nato. Dall'Unione europea arrivano critiche alla gestione russa della tregua.

La presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha denunciato "quasi 8.000 violazioni" durante il cessate il fuoco pasquale, sostenendo che Mosca "non è seria quando parla di pace". Bruxelles ha ribadito che non modificherà il proprio sostegno a Kiev, mentre sul terreno proseguono attacchi e controffensive su vasta scala.



Dal Vaticano al dopo-Trump: Rubio e la possibile trasformazione del trumpismo

# Tra diplomazia vaticana e politica interna USA, la costruzione silenziosa di un trumpismo senza Trump

CRISTINA DI SILVIO

A volte la politica internazionale anticipa il futuro più delle elezioni. La fotografia di Marco Rubio in Vaticano mentre Donald Trump attacca Papa Leone XIV sui temi dell'immigrazione, della geopolitica mediorientale e del ruolo internazionale della Santa Sede potrebbe raccontare già una parte del futuro del Partito repubblicano e, più in generale, degli equilibri politici americani.

Formalmente è diplomazia. Sostanzialmente è politica.

La visita del segretario di Stato americano si inserisce in una fase di tensione crescente tra Washington e il Vaticano, alimentata dalle recenti prese di posizione dell'amministrazione Trump su dossier sensibili come i flussi migratori, la gestione dei conflitti internazionali e il ruolo della Santa Sede come attore diplomatico globale. Le agenzie internazionali hanno descritto l'incontro come un tentativo di ricomposizione istituzionale e di stabilizzazione del canale tra Stati Uniti e Vaticano, dopo settimane di frizioni politiche e comunicative.

Ma il piano diplomatico è solo la superficie.

Dentro il Partito repubblicano si sta infatti affacciando, sempre più chiaramente, una domanda che fino a poco tempo fa era considerata quasi tabù: esiste un "dopo Trump"? Ed è in questo spazio, ancora indefinito ma politicamente decisivo, che si colloca Marco Rubio.

Oggi il segretario di Stato appare come una figura anomala e, proprio per questo, strategica. Non appartiene pienamente all'establishment repubblicano tradizionale, ma non coincide neppure con il trumpismo più radicale e identitario. È piuttosto il tentativo di costruire una sintesi politica nuova: un conservatorismo nazionale che mantiene



l'impianto "America First", ma lo rilegge in una forma più istituzionale, più disciplinata e più compatibile con gli equilibri internazionali. Non è un caso che una parte crescente degli osservatori americani inizi a considerarlo come il possibile volto di un trumpismo "normalizzato", cioè una sua evoluzione interna più che una sua alternativa esterna.

Il paradosso politico di Rubio affonda però le radici nel suo stesso percorso.

Nel 2016 fu uno degli avversari più duramente colpiti da Donald Trump durante le primarie repubblicane. Il soprannome "Little Marco" divenne allora il simbolo della rottura tra il nuovo populismo e il vecchio establishment conservatore. Rubio rappresentava tutto ciò che il trumpismo voleva superare: internazionalismo, atlantismo, fiducia nelle istituzioni multilaterali e ortodossia repubblicana classica.

Oggi, a distanza di meno di un decennio, lo scenario si è ribaltato.

Rubio è diventato uno dei principali protagonisti dell'area di governo repubblicana e una figura centrale della politica estera americana. Ma il punto politicamente più rilevante è un altro: non si è limitato ad adattarsi al trumpismo, sembra piuttosto inten-

zionato a rielaborarlo. Secondo diverse analisi internazionali, tra cui quelle pubblicate da Bloomberg e da altri centri di studio americani, Rubio starebbe tentando di fondere il nazionalismo populista del movimento MAGA con alcuni elementi della tradizione neo-conservatrice repubblicana, costruendo una forma di trumpismo più strutturata, più prevedibile e più adatta alla gestione del potere globale. Una trasformazione che assume un significato ancora più rilevante se osservata nella prospettiva del dopo-Trump.

Perché il vero nodo politico non riguarda più soltanto la figura dell'ex presidente, ma la sopravvivenza del fenomeno politico che ha generato.

Per anni il trumpismo è stato interpretato come un fenomeno personale, legato alla leadership e al carisma di Donald Trump. Oggi, invece, una parte consistente della letteratura politologica lo descrive come una trasformazione strutturale della destra americana. Sovranismo economico, diffidenza verso le élite, centralità dell'identità culturale, polarizzazione permanente e scetticismo verso le istituzioni internazionali non appaiono più come elementi transitori, ma come componenti ormai stabilizzate del sistema politico repubblicano. In questa lettura,

il trumpismo potrebbe sopravvivere alla fine della leadership di Trump.

Ed è proprio qui che Marco Rubio diventa una figura centrale.

Perché sembra aver compreso che il futuro del Partito repubblicano non potrà tornare al modello pre-Trump, ma neppure rimanere imprigionato nella dimensione più conflittuale e personalistica del trumpismo originario. Il suo progetto politico appare quindi quello di "istituzionalizzare" quel fenomeno: conservarne il nucleo identitario, ma renderlo compatibile con il funzionamento delle istituzioni americane e con la gestione delle relazioni internazionali. La dimensione diplomatica della sua recente presenza a Roma e i rapporti con il Vaticano si inseriscono pienamente in questa traiettoria. Mentre Trump continua a privilegiare uno stile politico fondato sul conflitto diretto e sulla polarizzazione permanente, Rubio si muove come interlocutore credibile per le cancellerie europee, per la diplomazia internazionale e per la Santa Sede. Una figura in grado di rassicurare gli alleati senza rompere con la base elettorale del movimento MAGA.

Ed è proprio questa doppia capacità a rappresentare la sua

principale risorsa politica.

In Europa, infatti, Rubio viene osservato con crescente attenzione. Diversi ambienti transatlantici lo considerano più prevedibile e più affidabile rispetto a Trump, pur restando pienamente interno all'universo "America First". Non un'alternativa al trumpismo, dunque, ma una sua possibile evoluzione istituzionale e governabile.

Naturalmente il percorso politico resta tutt'altro che lineare.

Per l'ala più radicale del movimento MAGA, Rubio rischia di apparire troppo moderato, troppo vicino all'establishment e troppo incline alla logica diplomatica. Per l'establishment repubblicano tradizionale, invece, rimane comunque una figura compromessa con la stagione trumpiana e con le sue dinamiche populiste. È il destino tipico delle figure di transizione: non appartenere completamente a nessuno dei due mondi, ma proprio per questo diventare potenzialmente decisive. A questo si aggiunge un ulteriore elemento istituzionale. Il ruolo di segretario di Stato impone infatti una rigorosa separazione tra attività governativa e dinamiche politiche interne, secondo le regole federali statunitensi che disciplinano l'uso delle cariche pubbliche in relazione a possibili ambizioni elettorali future.

Ogni missione internazionale, dunque, si carica inevitabilmente anche di una lettura politica domestica.

Compresa quella romana. Perché nel momento in cui Rubio si accredita come interlocutore affidabile del Vaticano e delle istituzioni europee, sta costruendo anche la propria immagine interna al Partito repubblicano: quella di un possibile garante della continuità politica del trumpismo, ma in una forma più istituzionale e meno conflittuale.

La domanda, allora, non riguarda soltanto il futuro personale di Marco Rubio.

Riguarda piuttosto se il Partito repubblicano stia già cercando, consapevolmente o meno, una versione più stabile, più governabile e più compatibile con l'ordine internazionale del trumpismo stesso.

E forse Marco Rubio sta provando esattamente a occupare quello spazio.

Perché la vera sfida non è sostituire Donald Trump. Ma dimostrare che il trumpismo può sopravvivere anche senza Trump.

# Idrogeno, Europa e futuro dell'energia: tra transizione industriale, indipendenza strategica e nuovi modelli energetici locali

GIOVANNI IANNOTTI

**L'ARGOMENTO STRATEGICO: INDIPENDENZA ENERGETICA EUROPEA ATTRAVERSO IL PRINCIPIO ECONOMICO DELLA CRESCITA PROGRESSIVA**

Il confronto corretto per l'investimento sull'idrogeno non è "quanto costa oggi rispetto al gas?" ma "quanto costa costruire un sistema energetico autonomo rispetto a continuare a dipendere da importazioni esterne?"

Il dibattito pubblico tende a confrontare il costo attuale dell'idrogeno paragonato all'attuale costo del gas o del petrolio ma ignora la variabile chiave della dipendenza energetica esterna.

Qui entra il punto geopolitico. L'Europa oggi dipende strutturalmente da gas naturale importato, petrolio importato, volatilità geopolitica dei mercati energetici. In questo contesto, idrogeno e nucleare (fissione e potenzialmente fusione) rappresentano una possibile architettura alternativa di produzione energetica interna, riduzione dipendenze strategiche, stabilità industriale di lungo periodo.

L'economia dell'idrogeno non si basa su un vantaggio immediato, ma su una dinamica progressiva perché più aumenta la diffusione, più diminuiscono i costi unitari, più il sistema diventa complessivamente competitivo. Il punto allora non è stabilire "quanto costa oggi", ma "quanto costa costruire un sistema che domani riduca dipendenze strategiche".

Il dibattito pubblico tende spesso a concentrarsi sui problemi immediati, sulle inefficienze iniziali e sulle criticità tecniche. Ma i sistemi energetici non si valutano sul rumore del presente, bensì sulla direzione della crescita. L'innovazione industriale è un processo cumulativo: richiede tempo, investimenti certi, continuità e visione strategica.

**IDROGENO E NUCLEARE DUE PILASTRI COMPLEMENTARI: IL VALORE DELLA DIVERSIFICAZIONE**

Nella prospettiva ipotizzata, idrogeno e nucleare rappresentano una possibile alternativa strategica di produzione energetica interna, di riduzione



ne della dipendenza esterna e di maggiore stabilità industriale. Il nucleare (sia a fissione sia, in prospettiva, a fusione) garantirebbe continuità produttiva, mentre l'idrogeno offrirebbe flessibilità di utilizzo e accumulo in maniera complementare. Non è ipotizzabile una "data precisa" della transizione energetica, in quanto potrebbe accelerare rapidamente, rallentare per ragioni economiche o geopolitiche o evolvere in forme ibride non previste. Ciò che conta non è la data, ma la direzione di investimenti certi nel solco di una visione strategica condivisa.

In prospettiva futura (non necessariamente lineare né con scadenze rigide), questa combinazione potrebbe ridurre fortemente la dipendenza energetica europea. L'Unione Europea sta promuovendo un approccio integrato basato su

energie rinnovabili, idrogeno, nucleare, riduzione progressiva dei combustibili fossili. Questa strategia riflette un principio fondamentale e cioè che la sicurezza energetica nasce dalla diversificazione, non dalla dipendenza da una singola tecnologia.

**IL CASO BOLZANO: UN LABORATORIO REALE DELLA TRANSIZIONE**

Un esempio concreto di questa trasformazione è un sistema realizzato in Alto Adige. Qui la forte produzione idroelettrica genera surplus energetico notturno che viene convertito in idrogeno tramite elettrolisi.

L'idrogeno prodotto e stoccato viene utilizzato per soddisfare le esigenze della mobilità pubblica. Il sistema è dunque integrato nella mobilità pubblica attraverso i mezzi gestiti da SASA (società dei trasporti

pubblici di Bolzano) e non è un esperimento teorico, ma un modello operativo reale.

**CONCLUSIONE**

L'idrogeno non è una soluzione miracolosa, ma neppure una promessa irrealistica. È una tecnologia in fase di consolidamento, il cui potenziale dipenderà dalla capacità di trasformare limiti attuali in opportunità di innovazione. Se il passato dimostrasse la capacità dell'industria di rendere accessibili risorse complesse come il petrolio, il futuro potrebbe dimostrare la stessa capacità nel rendere l'idrogeno una componente stabile e strategica del sistema energetico globale.

In questa prospettiva, più che una scommessa, l'idrogeno appare come una direzione di sviluppo, già in atto, che merita di essere osservata non solo per ciò che oggi non è an-

cora, ma per ciò che può realisticamente diventare.

L'idrogeno, letto in chiave economico-strategica, non è una scommessa tecnologica isolata, ma un investimento infrastrutturale di lungo periodo, una possibile leva di indipendenza energetica europea, un sistema complementare al nucleare, una tecnologia che diventa più competitiva con le economie di scala.

Il vero punto non è se oggi sia più conveniente del gas o del petrolio, ma se l'Europa intenda costruire un sistema energetico autonomo o continuare a dipendere da risorse esterne. In questa prospettiva, l'idrogeno non è una risposta immediata, ma una traiettoria industriale, un processo che può crescere nel tempo e diventare rilevante nella misura in cui viene sostenuto da investimenti continui e coerenti. (Fine)